

Uniti da un ideale

La mostra “L’Arte per la pace in Europa e nel Mondo”

Componente importante del progetto umanistico universale “Santa Anastasia – una speranza per la Pace” sono le mostre artistiche internazionali a lei dedicate. La prima si è svolta nella città serba di Sremska Mitroviza, la seconda in Russia a Jaroslavl e la terza in Croazia a Zadar. Vi partecipano oltre 200 artisti di varie nazionalità, età, esperienza e mentalità artistica: pittori, grafici e scultori. Professionisti e amatori. Artisti per i quali i problemi della pace, dell’unione e della carità non sono lettera morta. I criteri di selezione non sono stati particolarmente rigidi, ciò ha permesso di ottenere una partecipazione rappresentativa, nonché interessante nel senso della varietà delle soluzioni artistiche proposte dagli autori. Le opere spaziano dall’icona alla miniatura. Lo stile: dalle raffigurazioni canoniche medioevali alle forme di espressione moderna. I temi principali riguardano l’iconografia della Santa, la sua Vita, i monumenti ecclesiastici a lei dedicati, nonché le idee di libertà e di pace.

Bisogna subito specificare che date mostre internazionali sono la fase finale del progetto generale. Il suo successo è dovuto alla quasi ventennale azione di ricerca e operatività svolta da un gruppo di persone capeggiato dal suo autore Pierre Tchakhotine. Gente entusiasta, mossa dall’idea di poter dare il proprio contributo nel rendere il mondo migliore, essi hanno individuato in Europa monumenti e opere dedicate alla Santa martire di Sirmio, organizzato il restauro di affreschi antichi, edificato delle chiese in suo onore. La figura di Santa Anastasia è diventata, quindi, un simbolo unificatore e il valore particolare del progetto si manifesta anche attraverso l’azione creativa e l’unione delle valenze. Come insegna la vita virtuosa di Santa Anastasia, il bene deve essere un atto concreto ed efficace, e non fatto di sole intenzioni.

Nel panteon dei santi cristiani la Grande Martire Anastasia occupa il posto importante di protettrice dei reclusi, degli afflitti, dei bisognosi. Fin dai primissimi tempi della Cristianità la Santa è stata particolarmente venerata ed amata. Lo dimostrano il numero elevato e la vasta distribuzione geografica delle sue chiese, dei luoghi di culto e delle opere a lei dedicate. La storia ha conservato diversi monumenti architettonici, che spaziano nel tempo dal V al XIX secolo, e non poche sue raffigurazioni artistiche. Come canonicamente la rappresentavano gli artisti del passato? Generalmente come una donna giovane. In Occidente: con il ramo di palma nella mano - simbolo di pace, regalità, martirio – e con il libro: il Vangelo – simbolo di fedeltà agli ideali cristiani. Nelle tradizioni bizantine e ortodosse S.Anastasia è raffigurata con la croce nella mano destra, che simbolizza l’idea dell’essere seguace di Cristo fino al supremo sacrificio della vita, e la boccetta con la mirra sulla mano sinistra coperta col velo, che significa un’attitudine di venerazione per l’essenza vivifica che vi è contenuta. Non si dimentica che l’etimologia stessa del nome di Anastasia significa “Risurrezione”.

Il progetto delle mostre è stato all’origine di una fioritura di esempi di raffigurazione iconografica moderna. All’avanguardia vi si trovano le opere – icone - di due artisti russi, ambedue dalla città di Uglich nella regione di Jaroslavl: Nikolaj Gaverdovski e Nadia Lavrova. Le loro icone hanno svolto un ruolo fondamentale nella realizzazione del progetto generale, partecipando direttamente alla missione culturale e di pace. Infatti sono proprio queste due immagini sacre che nel 1995-96 prima furono mandate per sette mesi nel Cosmo a bordo della stazione spaziale russa “Mir” e poi eseguirono un lungo pellegrinaggio attraverso vari paesi d’Europa.

L’icona di Santa Anastasia dipinta nel 1995 da Nikolaj Gaverdovski è stata realizzata nella tradizione iconografica ortodossa. Nella parte centrale dell’icona la Santa martire di Sirmio è raffigurata in modo solenne, il mantello rosso vivo vibra sullo sfondo aureo e gli ornamenti sui particolari del vestito conferiscono all’opera nel suo insieme una espressione di festosità. La composizione generale è completata da una serie di immagini disposte sui bordi dell’icona: la

Santissima Trinità (simbolo della Fede che portava nel suo cuore Anastasia), i santi Crisogono e Teodosia (rispettivamente suo Maestro e la compagna nell'opera di carità), l'Angelo Protettore e lo tsarevich Dimitri *, il santo protettore di Uglich, città natale dell'artista dove è stata concepita l'icona). Sotto l'immagine - una scritta in slavone antico: la preghiera invocata a Santa Anastasia. Abbiamo di fronte un'icona, oggetto di culto e di comunicazione col divino, che comporta vari livelli di informazione storica e religiosa.

L'iconografia è un'arte rigorosa. S'intende, quindi, che l'iconografo ha anima pura e pensieri netti, nel suo lavoro segue canoni pittorici precisi definiti dalla tradizione religiosa. Ma è ugualmente un'artista vivo portatore di idee di verità e bellezza. Perciò ognuna delle sue opere sono uniche nel loro genere e portatrici di elementi che allargano la visione di chi le ammira. Talvolta succede che è proprio la provvidenza che guida l'artista. Così è stato per l'altra iconografa, Nadia Lavrova, per la quale Santa Anastasia è diventata un'importante ideale di spiritualità e creatività. Infatti, attraverso questo personaggio ricco di simboli, l'artista ha imboccato un percorso artistico nuovo, realizzando una serie di icone della Santa. La prima riprendeva l'immagine di un affresco del Quattrocento italiano, realizzato però nella tradizione ortodossa russo-bizantina del ricamo con fili d'oro, argento e seta (1994); le successive furono eseguite nella tradizione iconografica ortodossa dipinte con tempera all'uovo. L'autore non si limita a copiare le immagini antiche, bensì le sviluppa, proponendo la propria visione delle varie ipostasi di S.Anastasia in qualità di donna, di protettrice, di santa misericordiosa. Le icone di Nadia Lavrova sono limpide, fine, chiare, radiose. Il tratto è elegante, il colore vi è leggero e trasparente, il volto e l'essere femminile - attraenti.

L'immagine di Santa Anastasia predomina nelle raffigurazioni presentate dagli artisti che partecipano alle mostre ed è normale in quanto esse sono proprio a lei dedicate. E' un'arte che si può definire col termine di "ritratto religioso". La fonte sono le antiche raffigurazioni, i testi dei calendari, i *Menologi*, che descrivono la Vita della Santa, la percezione spirituale personale degli artisti, la loro fantasia creativa. Ogni pittore propone la propria visione, il proprio intendimento della santa. Alcuni si basano sulle raffigurazioni medioevali di S.Anastasia: Andrej Kozlov (Russia), Maria-Luisa Cavaggioni (Italia), che a loro modo interpretano antichi affreschi, mentre altri – Irina Radosevich e Ivan Vesich (Serbia) realizzano libere copie da icone. Talvolta l'icona stessa è utilizzata come citazione diretta: per esempio nei pastelli di Liudmila Antonian e Elena Berezina, ambedue russe. Un'altra tendenza consiste nell'usare le tradizioni e lo stile dell'arte contemporanea. In questo caso i pittori si discostano dalla convenzionalità e attribuiscono alla Santa i tratti umani della donna terrena: Marianna Strizinska (Polonia), Valentino Radman (Croazia), Fiorenza Di Leo (Italia). La dominante nel ritratto della spagnola Rosa Elvira Caamaño sono degli splendidi fiori, che qui sono simbolo di purezza e di bellezza di Anastasia e nello stesso tempo un segno di rispetto, di venerazione del personaggio. L'italiana Laura Longhitano Ruffili con pudore cela il volto di S.Anastasia, rappresentandola di schiena mentre s'incammina verso la sua chiesa. Altri pittori di Polonia, Danimarca e Finlandia sono attratti dal potenziale mistico che offre la martire di Sirmio. Un esempio caratteristico è il pastello della finlandese Anja Luolajan-Mikkola.

Parte degli espositori hanno realizzato composizioni con scene di genere complesse – le peripezie della vita di Santa Anastasia offrono un ricco materiale. I pastelli dei russi Pavel Khlebnikov, Adam Schmidt e dell'italiana Paola Meineri-Gazzola invitano i visitatori a scoprirne la storia istruttiva e drammatica. Risaltano in questa forma artistica i dipinti degli allievi dell'Istituto d'Arte di Jaroslavl, ai quali è stato proposto un programma concreto di composizione sul tema dell'opera di misericordia di S.Anastasia da raffigurare secondo la tradizione accademica insegnata nelle mura di questa prestigiosa scuola d'arte russa. Ognuno di questi giovani artisti è riuscito ad esprimersi in modo degno, illustrando a mezzo della pittura ad olio o acquerello distinti soggetti. Sono: "Nelle prigioni di Sirmio", "Il salvataggio miracoloso", "Aiutò i cristiani reclusi", "Consolazione", ed altri. Il loro insegnante e pittore Boris Bukhta ha presentato il proprio

* Dimitri di Uglich – ultimo figlio dello zar Ivan IV, tragicamente morto all'età di 8 anni a Uglich

acquerello intitolato “Carità”, che non può non attirare l’attenzione dello spettatore per le sue qualità pittoriche e di composizione. Alto valore artistico, fantasia, libertà di espressione sono le parole con cui si possono qualificare la serie di dodici disegni realizzati con la tecnica dell’aerografo dal pittore moscovita Valeri Fiodorov intitolata “Vita di Santa Anastasia”. Un connubio di figurazione realistica e convenzionale, l’effetto cinematografico della luce, conferiscono alle sue composizioni un carattere di visioni mirabili con una patina di irreale.

Il paesaggio, genere concreto e naturalistico, si rapporta indirettamente al tema. Nel seno della mostra i dipinti che raffigurano le chiese di Santa Anastasia rappresentano un blocco a parte. Questi creano delle pause armoniose nell’insieme dell’esposizione densa di soggetti. Taluni artisti hanno voluto riprodurre esattamente l’aspetto, i lineamenti del monumento architettonico, esaltandone le proporzioni armoniose e la beltà ornamentale. Questa forma di espressione pittorica è caratteristica delle opere degli artisti croati e della serie di acqueforti del russo Juri Galdin. Altri, e sono la maggioranza, hanno preferito mostrare le chiese immerse nel loro specifico ambiente spaziale ed emotivo, inserendo in quelle opere la propria impressione ed il personale temperamento. I paesaggi dei pittori di Jaroslavl Valeri e Lidia Teplov e del russo residente in Italia Pierre Tchakhotine, ideatore dell’iniziativa, sono allo stesso tempo energia ed espressività; la chiesa vi assume una naturale posizione dominante. Sergej Korovin (Russia), direttore dell’Istituto d’Arte di Jaroslavl, seguace della tradizione, dipinge con delicatezza e rispetto per il soggetto. La francese Michèle Caussin-Bellon trasmette nel suo pastello l’impressione generale che le ha dato l’assoluta cittadina di Provenza, nella quale, in mezzo alle case, s’erge la chiesa. Luigi Carbone (Italia) è come meravigliato a fronte della bellezza quasi cosmica dei luoghi che gli sono cari, parte integrante dei quali è la cappella di S.Anastasia di Sale San Giovanni nelle Langhe. Infine, il russo Valentin Rastvorov, ha semplicemente deciso di dedicare a Santa Anastasia uno dei suoi lirici paesaggi con una delle tante chiesette della campagna russa.

Il linguaggio dei simboli è stato l’appannaggio dei grafici: così è per il laboratorio calcografico Laura Stor di Roma (Italia), per Hesbest Domigali (Germania), per gli artisti argentini. Gli Ex-libris hanno qui il posto d’onore, e ciò non casualmente, come potrebbe sembrare. E’ da tempo che l’Ex-libris ha perso la sua funzione esclusiva di segno che conferma l’appartenenza del libro ad un concreto proprietario. E’ diventato una forma grafica a sè stante, attraverso la quale l’artista reagisce e si esprime su tutti i temi, problemi ed azioni che lo preoccupano. In questo senso è diventato un mezzo di espressione universale. La convenzionalità che è propria dell’arte grafica ha permesso agli artisti di arrivare a delle soluzioni convincenti. Le opere grafiche di piccolo formato, con rappresentata la figura di Santa Anastasia con i suoi necessari attributi, attirano l’attenzione grazie alla versatilità delle composizioni e delle sensazioni che esse offrono, trasmettendo emozione, delicatezza, ironia, semplicità, forza e drammaticità. Forse solo questa arte “minore” è capace di presentarci la Santa, spoglia del superfluo, senza offendere i nostri sentimenti.

Gli artisti che operano nel campo dell’arte decorativa applicata hanno presentato una serie di opere tradizionali nella forma e diverse nelle dimensioni e nelle loro funzioni, con l’immagine di Santa Anastasia. La pittura, su smalto su piastrelle di rame con elementi di decorazione a filigrana, è spesso usata nel realizzare icone di piccole dimensioni e tavolette decorative. In questa tecnica operano gli artisti russi Larissa Smirnova, Aleksandr Serov, Svetlana Riabova ed anche la suora benedettina croata Katarina Teskera che ha creato un trittico raffigurante S.Anastasia, la sua cattedrale e la chiesa di San Donato del IX sec. a Zadar, nella quale sono state esposte le opere della mostra in Croazia. Elena Grebennikova ha realizzato un piccolo scrigno con pittura su lacca, nella tradizione di Palekh, raffigurante S.Anastasia e la Vita, Evghenija Smirnova – un uovo di Pasqua e un corbello laccati dipinti; sul coperchio di quest’ultimo vi è la scritta-esortazione: “Uomini, vivete in pace!”. Elena Zotova ha dipinto su madreperla una minuscola icona. Tutte queste opere attraggono per la finezza pittorica e sono il risultato di un lavoro assiduo e minuzioso eseguito dagli artisti.

Le opere scultoree bi e tridimensionali, l'una diversa dall'altra, nello stile e nel materiale utilizzato, hanno felicemente impreziosito la mostra. Alcuni artisti hanno usato la tradizione europea barocca (il croato Dragan Kwiatkowski); altri quella popolare dell'intaglio nel legno (il bosniaco Dusan Stefanovic, il serbo Vojslav Jovanovic, il bulgaro residente in Croazia Konstantin Kostas) oppure la tecnica della cartapesta (la pittrice serba Jadranka Dimitrijevic); terzi lo stile delle raffigurazioni pagane antiche (Giuseppe Angioni – italiano di origine sarda); ed anche la maniera un tanto grossolana ed arcaica del russo Valeri Kurtmulaev; e finalmente le forme dell'arte moderna (il russo Mikhail Seliscev).

Tutte le opere presentate ci creano delle emozioni, colpiscono la nostra mente, i nostri sentimenti etici ed estetici. E più nel loro contenuto artistico esse sono orientate verso il presente e il futuro, invece che solo verso il passato, più allora le percepiamo come “nostre” e ci influenzano. Così hanno inteso il proprio ruolo nella mostra certi artisti. Il tema del legame temporale è presente nell'acquerello “Il giorno dell'angelo” (“Onomastico”) del russo Aleksandr Akhlestin, nel quale scopriamo il ritratto di una giovane donna, nostra contemporanea, insieme al suo angelo protettore. L'italiana Maria Angela Fiorasi, riproponendo l'eterno tema dei conflitti tra gli uomini, mostra la cruenta realtà della guerra moderna. Una soluzione assolutamente non triviale è presentata dall'artista russo Aleksandr Pilipenko. La sua opera, intitolata “Il venditore di gabbie”, ci parla in modo indiretto della luce che sconfigge le tenebre e della libertà che prende il sopravvento sulle catene. Gradina Koltonowska (Gran Bretagna), scostandosi dai canoni, unisce l'immagine di Anastasia con il simbolo della pace: la colomba che porta il ramoscello d'ulivo – “Non ci saranno più sofferenze” – è il titolo dell'opera. Ogni epoca, ogni generazione ha i propri eroi. E' confortante il fatto che anche in questo nostro secolo, intriso di violenza ed insensibilità, possono ancora sussistere ideali di libertà, di misericordia, di bontà, di pace e di unione tra gli uomini. La strada sulla quale Santa Anastasia ha portato coloro che partecipano al presente progetto, è stata per gli artisti un importante lavoro dell'anima; e mediante il linguaggio artistico ha permesso a loro di riflettere e conversare sul nostro posto e ruolo nel mondo contemporaneo. E tutto questo ci restituisce la speranza e l'ottimismo per affrontare la complessità della vita.

*Tatiana Lebedeva, studiosa d'arte
Responsabile del dipartimento di Arte Contemporanea
del Museo di Belle Arti di Jaroslavl*

Tradotto dal russo da Pierre Tchakhotine